

palio 7

ANDROMACA

E

PIRRO

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

Nel Carnevale 1807.



IN ROMA

Si Stampano, e vendono nella Stamperia
di Gioacchino Puccinelli vicino alla
Piazza di S. Andrea della Valle.

Con licenza de' Superiori.

ARGOMENTO.

3

*A*stianatte figlio d' Ettore , e di Andromaca , dopo l' incendio di Troja , per un Oracolo interpretato dal Indovino Calcante , cade in odio dei Greci , come cagione del ritardo del loro ritorno alla Patria , contrastato da venti contrarj . Quanta premura si danno i Greci di ritrovarlo , altrettanta ne ha la Madre in nasconderlo , e non sapendo fare altrimenti , lo fa entrare in una Piramide , dov' erano le ceneri del di lei Consorte , ma tratto di là ben presto (per non soffrirsi , che quelle fossero sparse al vento per comando d' Ulisse) nel mentre ch' era condotto per esser precipitato da una rocca , Pirro amante d' Andromaca sua prigioniera , ma sempre ripugnante a suoi amori , lo salva dalle mani dei Greci , e lo presenta alla Madre , la quale riconoscente , cede alle di lui premure , e dandogli la mano di sposa , parte seco , e col figlio per Fizia Regno di Pirro .

La Scena è in Troja , e sua Riviera .

4 MUTAZIONI DI SCENE

NELL' ATTO PRIMO.

Avanzi della Reggia di Priamo , non del tutto incendiata .

Parte di Troja con varj Edifizi in rovina sulla Rocca di Pergamo, insegne Greche inalberate , ingresso a sinistra del Tempio di Giunone .

Padiglione negli accampamenti di Pirro .

Riva del Simoenta folta d' Alberi , tra quali alta , e maestosa Piramide , in cui si conservano le ceneri di Ettore .

NELL' ATTO SECONDO.

Avanzi della Reggia &c. come nell' Atto Primo .

Riva del Simoenta con Piramide come nell' Atto Primo .

Padiglione negli accampamenti di Pirro .

Veduta del Porto di Sigèo con Navi pronte a far vela .

5 LIBALI

Saranno inventati , e diretti dal Sig. Maestro LORENZO PANZIERI .

PRIMI BALLERINI SERJ ASSOLUTI

Sig. Filippo Bertini. Sig. Antonia Trabattoni .

SECONDI BALLERINI

Sig. Francesco Laneri. Sig. Maria Bresciani

ALTRA BALLERINA DI MEZZO-CARATTERE

Signora Elisabetta Stefanini .

BALLERINI PER LE PARTI

Sig. Lorenzo Panzieri sud. Sig. Gaetano Gherini.

PRIMI GROTTESCHI A PERFETTA VICENDA ESTRATTI A SORTE

Signori Luigi Montani , Simone Ramaccini , Domenico Turchi , Francesco Baldanza .

Le Signore Rosa Montani , e Caterina Ramaccini .

Con num. 24. Figuranti .

PERONAGGI.

ANDROMACA Vedova di Ettore , e pri-
gioniera di

La Sig. Maria Marcolini.

PIRRO figlio d'Achille , ed amante di
Andromaca

Sig. Gio. Battista Veltuti.

ULISSE Re d'Itaca.

Sig. Niccola Tacchinardi.

ELENO fratello d'Ettore prigioniero di
Pirro .

Sig. Luigi Zambelli.

MENANDRA confidente d'Andromaca

La Sig. Marianna Simonetti.

SEGESTE seguace d'Ulisse .

Sig. Annibale Caporali.

ASTIANATTE piccolo figlio d'Andro-
maca , che non parla.

CORO (di Prigionieri Trojani.

(di Guerrieri Greci.

Sacerdoti , e Soldati Greci .

La Musica è del Signor *Giacomo Tritto*

Maestro di Cappella Napolitano .

*Il Vestiario sarà tutto nuovo inventato ,
e diretto dal Sig. Federico Marchesi.*

Pittore delle Scène , il Sig. Luigi Tasca.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Avanzi del la Reggia di Priamo , non del
tutto incendiata .

*Andromaca , che dormendo vede
l'ombra d'Ettore indi Menandra ,
e Coro di Trojani .*

And. **O**rrido spettro , oh dio ! da me
Qual gelido terrore (che brami !
Mi va a piombar sul core ! a che mi mo-
(stri
Tue ferite , di sangue ancor fumanti ?
Inorridisco !.. Ettore tu , lo sposo ! (dio !
Parla , che vuoi ? Ch'io salvi il figlio , oh
Ma che ? sovrasta a lui fatal periglio ?
De prosegui ...ahl tu fuggi ; Ettore aspet-
(ta (a)
Dove son io !... correte amici . O quan-
E' orribile l' aspetto di mia sorte (to (b)
Mi sgrida , e mi minaccia
La nera ch'ho d' intorno ombra di morte
A chi mai rivolgo , oh Dio ,
a 4 I miei

(a) *L' ombra sparisce , e si sveglia
atterrita .*

(b) *Viene Menandra , e Coro di
Trojani .*

I miei pianti, i miei lamenti?
Più non trovo ai miei tormenti
Nè conforto nè pietà.

Coro Non temer placato il Cielo
Avrà alfin di noi pietà.

And. Ah, che dite? Invan si spera,
La pietà de' Numi è spenta...

Coro Ti serena...

And. Ah no si spera
Più costanza il cor non ha.
Non ho Patria più, nè soglio,
Senza sposa, e prigioniera
Vuol la sorte mia severa,
Che mio figlio perda ancor!

Chi di Madre ha in seno il core
Sol comprende il mio dolor,

Coro Cessi o Nume il tuo rigore;
Rieda ormai la pace al cor.

And. Numi eterni, io mi perdo! in que-
(sto istante

Eleno almen venisse (*via il Coro*)
Col figlio mio. Questo crudel ritardo
Nel povero mio core
Come i palpiti alterna; e più dirotto
Chiama il pianto sul ciglio...
Caro figlio, ove sei?

S C E N A I I.

Eleno con Astianatte, e detti.

Ele. Ecco il tuo figlio.
And. Ah, vieni oh dolce pugno
Dell'amor mio, oh deigno

Di

Di quel sangue Real, d'onde derivi?
Oh come figlio sei

Al tuo gran genitor simile in tutto!
Che nol possa mirar con ciglio asciutto

Ele. Andromaca, onde nasce,
Che dalle tenerezze

Oltre l'usato trasportar ti fai?

And. Elena, ah tu non sai

Qual periglio sovrasta al figlio mio.

Men. Periglio! ah tu che dici?

Da chi mai l'apprendesti? (l'orrore

And. Dal padre suo, che in sogno... Ah per
Sul capo mio le chiome

Mi sento sollevare... Ettore io vidi,

E per le aperte sue ferite il petto

Grondante caldo sangue, ohimè m'appar-
Andromaca mi disse, (ve!

Astianatte nascondi, e poi disparve.

Men. Orribil sogno!

Ele. Andromaca coraggio

Ove men praticata

Del Simoenta è la selvaggia riva

Sarà mia cura d'ocultarlo. Cauta

Vieni poi tu là dove il genitore

Altuo consorte, e mio germano eresse

Quella mole superba; ivi t'attendo.

(*via con Astianatte*)

And. Ah senti, il figlio mio...

Egli di già involossi. Il nume eterno

Su quel capo innocente i suoi funesti

Che gli splendono in man fulmini arresti

(*via frettolosa con Men.*)

a 5

SCE-

SCENA III.

Parte di Troja con vari Edifizj in rovine
sulla rocca di Pergamo, insegne greche
inalborate; ingresso a sinistra del Tem-
picio di Giunone.

*Dal tempio ove si conservano i bottini
de greci Ulisse, Segeste, e Soldati, che
scortano molti prigionieri.*

Coro di Greci.

Vadasi al Patrio tetto,
Pronte son già le navi
Carche di spoglie, e schiavi
Cinte di gloria, e onor.

Uli. Tra mille dubbj ondeggio
L'alma agitata io sento!
Ah qual fatal momento!
Ho palpitante il cor.

Coro L'idea della vittoria
Lieto ti renda ognor.

Uli. La mia più bella gloria,
No, non vedeste ancor.

Uli. Pria di partir prodi Guerrieri, udite
Degli Argolici regi
L'alto voler. Si cerchi
D'Ettore il figlio; e chi alle reggie tende
Il condurrà, di quattro
Tripodi d'oro il premio suo ne attenda:
Ma colui che sa dove

Astia-

Astianatte si cela, e no'l palesa,
Per sua fatal sventura
Morte averà. Tanto la Grecia or giura.
Seg. Signor, ma perchè pria
Non si chiese Astianatte?
Uli. Calcante or ci predice,
Che fintanto ch'ei vive, i nostri legni
Non mai da questi lidi
Scioglier potranno per i nostri mari,
Nè riveder potremo i patrj Lari.

SCENA IV.

Andromaca frettolosa, e detti.

And. Ah! perchè mai si cerca
Il mio figlio, perchè? perchè la Grecia
Contro un fanciullo inerme
Ha l'ira sua rivolta?
Di che temer potrai?

Uli. Taci una volta.

Di quel che noi facciamo
Alle schiave ragion, giammai non diamo.

An. Ah, perfido! già veggo, che ancor sete
Hanno di sangue i Greci.
Ebbi si appaghi il vostro
Inumano consiglio;
Ma pria cada la madre, e dopo il figlio;
D'una vittima in vece
Così due tu n'avrai.

Uli. Taci importuna io ti ho sofferto assai.
(in atto di partire)

And. Ah! non partir spietato;

a 6

Sve-

Svenami per pietà;
Sollievo in tale stato
La morte mia sarà.

Uli. Ma taci. Infino a Troja
Io d'Itaca non venni
Per impugnar contro una donna il ferro
Contro Eroi valorosi
Arma Ulisse la mano.

And. E perchè poi
Contro un fanciullo incrudelir tu vuoi?

Uli. Questo è il voler de'Dei
Non è mia crudeltà.
Pietoso esser vorrei,
Ma fiero il Ciel mi fà.

And. Ah menzognero! Invano
Cerchi col vel de' Numi
Mascherar la tua frode, e il tuo veleno,
Ma Ulisse è noto: e lo conosco appieno.

Uli. Olà, folle rammimenta
Con chi parli, e chi sei.

And. So, che parlo ad Ulisse, e non oblio,
Che Andromaca son'io.

Uli. Ma schiava, a cui soltanto
La licenza restò d'un tristo pianto:

And. Trema del Nume, o perfido
La giusta sua vendetta.

Uli. Piangi superba, e straziati,
E il mio castigo aspetta.

And. Ma alfin crudele...

Uli. Acchetati.

And. Spietato mostro!...

Uli. Involati....

And.

And. Dell'innocente vittima
Vendetta il Ciel farà.

Uli. Col sangue della vitima
Il Ciel si placherà.

a 2 Se cadde Troja in cenere
Precipitò l'Impero,
Vedrai che l'alma intrepida

And. Giammai ti cederà.

Uli. Al mio valor cadrà.

(partono per opposte vie)

S C E N A V.

Segeste solo.

Seg. L' audacia di quel labro
Tollerar non saprei,
Debole assai finora
Ulisse si mostrò. Troppo le diede
Dell'oprar suo ragione.
Non deve il vincitor, esser col vinto
Si vile da soffrir tanta baldanza,
Ma tutta deve oprar la sua possanza,
E chi dalle sventure
Prova il rigor, pieghi la fronte al fato.
Nulla giova l'orgoglio in tale stato
Quell'alma ch'è sommessa

Dalla nemica sorte
Consigli omai se stessa,
Abbia di se pietà.

E con preghiere, e pianti
Tenti acquistar la pace,
Se poi si mostrò audace,
Solo tremar di nà. (via)

SCENA VI.

Padiglione negli accampamenti di Pirro.

Eleno, e Menandra, poi Andromaca con seguito di Trojani.

Men. Eleno siam perduti?
Ele. Oh Dio! che dici?
Men. Del grand'Ettore il figlio in breve U-
 Vuole il sangue versar. (lisse)

Ele. Ma perchè mai?
Men. Tanto non so, ma intesi
 Il barbaro suo cennò... ah tu che senti
 Pietà del sangue tuo
 Ormai l'ascondi all'empio suo furore.

Ele. A questo colpo oh dio! non regge il
(core.)

And. Menandra!.. Eleno!.. Ahimè!.. chi
(mi soccorre. *affannata*)

Men. Deh calmati o Regina
 Ancor vi resta un raggio di speranza
 A Pirro io palesai
 D'Ulisse il fier comando, ed ei promise
 Astianatte salvar.

And. Sperar poss' io
 Di Pirro alle promesse?

Ele. Veh! come frettoloso a noi s'avanza.
(verso la scena)

And. Signor, pietà consiglio...

SCENA VII.

*Pirro frettoloso con seguito,
e mostri.*

Pir. Non mi arri, corro a salvar
 (tuo figlio. *traversando la sce.*)

And. Ah ferma, come opporti
 A un esercito intero?

Pir. Con quel solo valore,
 Che da begl'occhi tuoi mi spira amore.

And. Ah signor che mai dici?

I Danai che diran, se per un molle
 Di te non degno affetto,
 Armi la man contro la Grecia istessa?
 Ah nel tuo core oppressa
 Resti d'amor la face, e sol ti accenda
 Quello di tua virtù glorioso ardore.

Pir. Ah sì, l'arte comprendo. Tu vorresti
 Con finto zelo per la gloria mia,

L'odio occultar, che per me nutri ancora.
 Non più mio ben; troppo soffrii finora,

Si, tu sei la mia fiamma,
 E mia sarai, ad onta
 De' sdegni tuoi, che al fine

Di placar non dispero, ordi! mia vita
 Posso tanto sperar? Rispondi, posso

Veder calmato un dì quell'odio antico?
 Posso?... ma tu non mi odi?

Tu volgi altrove il mesto, e torvo ciglio!
 Mentre t'offro il mio amor, ti salvo il fi-

Le amabili pupille (glio!)

Rivolgi a me serene,
 Più non temer mio bene,

Tutto farò per te.

Ma tu crudele, ingrata,
 L'affetto mio non prezzi?

Ti rendi omai placata

Abbi pietà di me.

S'armi la Grecia ancora,
Saprò pugnar da forte,
Far non potrà la sorte,
Ch'io manchi mai di fè.
Vedrai mia bella speme
L'affetto mio qual'è. (via)

SCENA VIII.

Andromaca, Menandra, e Coro di Trojani.

And. Di tante sue promesse
Che ne speri o Menandra?

Men. Egli potrebbe
Forse tutto ottenere.

And. Ma se poi

Nulla otterrà, che ne sarà di noi?

Men. Allor la fuga gioverà. Già Pirro
Co' Mirmidoni suoi, pronti alla vela
Cinquanta navi ha di Segéo nel Porto,
Quale sperar per noi maggior confor-

(to? (partono))

SCENA IX.

Ulisse, e Pirro.

Pir. Inevitabil dunque
E' d' Astianatte il colpo, e son caduti
Di loro stessi in tant'oblio gl'Achei
Che vogliano sdegnare alfin gli Dei?
Nol soffrirò. Noi dopo lunga guerra
Gl'inganni usammo: e tu Maestro il sai,
Ma la viltà non userem giammai.

Uli. Quando parli così, più non mi sembri

Del

Del grand'Achille il figlio.
Pir. E quale ancora
Ad emular di sue virtù mi resta.
Uli. Della Grecia al voler chinar la testa.
Così tuo Padre fece
Quando la cara, e bella
Briseide gli fu tolta. Egli volea
A Peleo ritornar; fu la mia voce,
Che lo ritenne, e vinse
I Teucri vincitori,
Ornando il crine d'immortali allori.
Pir. Così mai non lo avessi
Tu consigliato allor, ch'io bacerei
L'amata destra ancora,
E si superbo il tuo parlar non fora?
Uli. Pirro da me celarti invan ti avvisi
So che Andromaca adori, e da tal fonte
Derivano i tuoi detti.
Certo che tu non puoi
Senza curare il figlio
Esser grato alla madre.
Ma pur per mio consiglio
Frena il tuo labro: ogni altra idea dete-
E alla tua gloria vivi
Del voler degli Argivi.
Tu giudice non sei, che sei nemico
Se un momento il contrasti;
Lascia poi d'insultarmi, e ciò ti basti.
Pensa che Ulisse io sono,
Che Troja ho già distrutta
E che la Grecia tutta
Trema d'Ulisse ancor.

Ma pure a te perdonò.

Del labro tuo l'eccesso

So che tu vivi adesso

Preda d'un folle amor.

Spezza i tuoi lacci, e rendi

Pirro alla Grecia amica:

Ma trema se nemica

Po' destà il suo furor. (partono)

S C E N A X.

Riva del Simoenta folta d'alberi, tra' quali
alta, e maestosa Piramide, in cui si con-
servano le ceneri di Ettore.

*Eleno, Andromaca, Astianatte, Menandra,
Coro di Trojani, poi Pirro con
seguito di Mirmidoni.*

Ele. **Q**uesta è la regia mole, che soven-
Tu di lacrime bagni, (te
Io non trovo al tuo figlio
Un più sicuro asilo.
Fidi Teucri, accorrete, e dalla mole
Si svelga qualche sasso,
E dov'è il padre, al figlio s'apra il pas-
(so, (a)

Coro di Trojani.

Bell'ombra onorata,
Che intorno ti aggiri
A questo funesto
Albergo d'orror.

(a) *Nel tempo che i Trojani con ferri distaccano un gran sasso dalla Piramide si canta il Coro.*

Tu pegno sì caro

Ricevi, difendi,

Tu vano qui rendi

L'ostile furor.

Ele. Il varco è aperto già.

And. Ah, mi si gela il sangue!

Misero figlio, qual maligna stella

Al nascer tuo splendea?

Ele. Deh non si perdea

Questo prezioso istante.

And. Senza il mio figlio, oh dio!

Che mai sarà di me?.. v'è pur... t'arresta.

Qual terribile per me Tragedia è questa!

Sento nel derti addio

Un freddo orror di morte.

La mia spietata sorte

Chi mai non piangerà?

Ele Co. Andiamo, omai t'affretta;

L'istante già sen vola...

And. Ah, non partir, m'aspetta!

Di lui che mai sarà?

Deh, vieni, mio caro,

Deh vieni al mio seno;

Ah, lasciati almeno.

Mio figlio, abbracciar! (a)

Coro Quell'alma innocente

Mi fa palpitar.

And. Ah, nel lasciarlo l'anima

Mi sento lacerar!

Co-

(b) *Eleno chiude nella Piramide Astianatte.*

Coro Noi lo saprem difendere,
Noi lo saprem salvar. (a)

S C E N A XI.

Menandra sola.

Men. Andromaca infelice, a chetì giova
L'intrepido tuo core ? Anch'io m'avveg-
Che al colpo, alla sorpresa (gio,
D'un' evento sì strano
Ricercò in me la mia costanza invano :

Misgomento in tal periglio ;
Ma che giova contro il fato ;
Contro il Cielo sempre irato
I lamenti replicar.

Chi si lagna contro il Cielo,
Al nemico accresce il vanto,
E la sorte gode intanto
I suoi colpi rinnovar. (parte)

S C E N A XII.

Andromaca, e Pirro.

And. Non lusingarmi, oh dio ! ...
Sarà tuo figlio
L'oggetto di mie cure, e questo brando
Difender lo saprà ... Io lo promisi
A te mio bene, e lo giurai pur dianzi
D'Itaca al Re, di conservar tuo figlio,
Onde se presti fede a ch'adora
Sarà mio figlio ancora, e i Greci stessi
Che il detestan Trojano
Sul trono Acheo gli baceran la mano.

Aad.

(a) Tutti partono fuori di Menandra.

And. (Assistimi o coraggio.)

Signor grata son'io

Alle nobili offerte, ai doni tuoi,
Ma come un infelice

Una tua prigioniera

Può meritar il tuo costante affetto ?

A più felice oggetto

Rivolgiti o signor. Altro non chiedo,
Che ti rammenti ognor la tua promessa,
E ridoni la pace all'alma oppressa.

Frena o signor gli affetti,

Tempo non è d'amore

Rieda la calma al core

La grata tua bontà.

Pir. Serena il mesto ciglio

Pensa ad amarmi o cara,

L'alma a gioir prepara,

La sorte cangerà.

And. Tu mi richiami in vita
Co' dolci detti tuoi.

Pir. Per me vedrai compita
La tua felicità.

And. Oh dio, non lusingarmi.

Pir. Sulla mia fè riposa.

a 2 Ho l'alma ancor dubiosa
Ha l'alma ancor dubiosa
Tremante il cor mi stà.
Tremante il cor li stà.

And. Dunque Astianatte ! .. (a)

Pir. E' salvo.

And.

(a) Esce Ulisse, ed inosservato ascolta.

And. E fia pur ver?..

Pir. Lo giuro.

a 2 Il figlio mio sicuro

Il figlio tuo sicuro

Renda la tua pietà.

Renda la mia pietà.

Uli. (Dall'ira mia spergiuro

Nessun ti salverà.)

Ah Perfido! indegno!

(avanzandosi)

Iniqua! paventa,

Dal giusto mio sdegno

Invano si tenta

Nasconder l'avanzo

Di Troja, e d'un Re.

Pir. Minaccia, crudele

Di te più non temo.

And. (Di rabbia già fremo,

Non sono più in me.)

Uli. Il figlio, superba (ad *And.*)

Palesa dov'è.

a 2 Più crudo, e spietato

Non vidi di te.

Pir. L'estremo suo fato

Dipende da me.

Uli. Olà si disserri (escono i Greci)

Ogni angolo ascoso,

Miei fidi volate

Si cerchi Astianatte

E qui lo recate

In breve al mio piè.

Coro Fedele a' tuoi cenni

Siam pronti o signore.

Pir. Ti frena!...

Uli. Non odo.

And. Ma pensa!...

Uli. Tacete.

Co. e Uli. Indegni! vedrete
Lo sdegno qual'è.

Tutti.

Che funesto, e terribile giorno

Infelici per noi si prepara,

Spande tutte la morte d'intorno

L'empie voci di lutto, e d'orror.

Fine dell'Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Avanzi della Reggia &c. come dell' Atto
Primo.

Menandra, e Segeste.

Men. **A** stianatte tu cerchi ! E pur do-
Oggi salvarlo da furori Achei (vresti ?
Tu che puoi dir , che sei
A Priamo debitor della tua vita .
Deh tu rendi al nepote ,
Ciò che rendere all' avo, or non si puote.

Seg. Tu mi rinfacci un dono
Ch'è dono allor non fu . Sciolto restai
Ma restai tra nemici ,
E doveva io tremare ad ogni istante
Di loro spade ultrici ,
E se pur anche io vivo
Fu per altra cagion .

Men. Che ascolto mai !
Quale ingrato linguaggio ! orror mi fai.
(parte)

SCENA II.

Segeste solo,

Seg. **I**o salvare un Trojano? Io che sol fui
Il lor maggior nemico
Nell' onorata impresa ?

Que'

Que' Dardani superbi ,
Che domar non potèo
Ne il figlio di Tidèo
Nè di Larissa il bellicoso alunno ,
Nè che vinser dieci anni
Di un' ostinata guerra , e mille navi ,
Le mie pronte menzogne
E l' accorto mio piauto
Di vincerli , e domar ebbero il vanto .

Quell' odio antico
Io serbo ancora
Benchè sia cenere
La gran città .
E sino il nome
Del suol nemico
Lo giuro a Danai
Perir dovrà . (via)

SCENA III.

Pianura contigua alle Tende de Greci , In
mezzo Simulacro di Pallade , con Ara .
*Ulisse con seguito di Greci , Sacerdoti ,
e Coro in atto di fare un Sacrifizio ,*

Uli. **A** rgive squadre a tollerare avvezze
Gli aspri disastri di si lunga guerra
Per altro poco ancora
Soffrite l'indugiar . Voi già vinreste .
Cesseran le tempeste , e i giorni amari ,
E farete ritorno a patrij Lari .
Su via cacciate ogni tristezza , e intanto
A piè dell'Ara incominciamo il canto .
Coro Odi o Pallade i lamenti

Del

Del tuo popolo fedele
Fa che sciolgansi le vele,
Torni ormai tranquillo il mar.

Uli. Fra le palme, e fra gli allori
Ci guidaste in queste arene
Spirin l'aure oggi serene
Le nostr' alme a consolar.

Coro Fà che presto ai lidi Achei
Possiam lieti ritornar (a)

Uli. leg. „ Vi saranno propizj i venti, e
„ (l'onde
„ Se da sotterra vien chi a voi s'asconde
„ Nel' armi vostre avran nuove contese
„ Purchè non sian dall' armi vostre off-
Ma qual sarà di quegli (fese.
Oscurissimi sensi il senso arcano!
Così tu Diva accogli
I nostri voti? E quando
Il tuo braccio s' implora, e il tuo valore
Tu ne dubbj c' involgi e nel terrore.

Coro Chi mai la terra
Nelle sue viscere
Nasconderà!

Uli. Nò che più non comprendo
Il voler della Dea (no
Ah quai nodi son questi!.. come il gior-
Che

(a) *Nel fine del Coro si desta un'improvvisa tempesta con tuoni, e fulmini, uno de quali cade sulla Statua, che si perde sotto il suo piedestallo nel mezzo del quale compariscono i seguenti versi.*

Che parea sì vicino
Più distante è da noi! Qual fosco velo
Adombra la mia speme? Ignoto sempre
Fu da Ulisse il timore

Ed or sento chè in sen mi trema il core.
Che risolvo! in tal fiero contrasto!
Chi consiglio mi dona, e valor?

Coro Ah si parta da questo soggiorno,
Su si vinca di sorte il rigor.

Uli. Su coraggio miei fidi partiamo
Si cimenti la Borea tempesta
Altro scampo per noi non vi resta
Spezzar tutto dei venti il furor.

Coro Cessi alfine o destino tiranno
Tropo i Danai soffriro finor.

Uli. A sì crudo, e sì barbaro affanno
Regge appena l'afflitto mio cor!
(via tutti)

S C E N A IV.

Riva del Simoenta, come nell'Atto primo.
Menandra sola.

Men. Ah, ch' io la cerco invano
Andromaca infelice! Ah non vorrei
Che a un passo disperato
La conducesse il barbaro suo fato.
Del sangue d' Astianatte
L' ara vogliono i Greci alfin macchiare;
Ma la vittima il Ciel saprà involare.
Non sempre Borea
Squarcia le vele,
Ne sempre torbido

Minaccia il mar.
Sol per noi miseri
Destin crudele
Sempre i tuoi fulmini,
Hai da vibrar.

(in atto di partire)

S C E N A V.

Andromaca frettolosa con uno stile in
mano facendo forza per uccidersi,
vien trattenuta da Eleno, e da Me-
nandra.

And. Lasciatemi morir!....
Ele. Ah che mai dici!
Men. Quale insania è mai questa?
And. E che sperar mi resta! A molta gente
Mal si affida un secreto; assai pavento
De' seguaci di Pirro
Questi sanno ove ascoso
Stà il figlio mio, ed ora
Mi sarà tolto... Ah nò prima sì mora.

Men. Ah, non troncar per anco

Sì prezioso stame....

And. Egli è gran tempo
Che di viver lasciai
Quand' Ettore morì...

Ele. Ei ti comanda

Che Astianatte gli serbì.

And. Ma se ciò vien disdetto
Dal mio destin funesto,
Il compimento più felice è questo.

S C E N A VI.
Ulisse con seguito, e detti.

Uli. O là; prodi Guerrieri; a terra vada
Quella mole superba, e il cener freddo
Che accoglie, in un momento
Calpestato da voi sia sparso al vento (a)

And. Ahimè l... fermate indegni. Ah qual
Barbari! avete voi (ragione)
Di profanar quel venerando avello,
Che il cenere conserva
Di quell' estinto lacerato Eroe,
Che già voi ci vendeste?

Uli. Ebben se vuoi
Che il cener non si offendà,
Astianatte alla Grecia ora si renda.

And. (Oh colpo inaspettato!
A quali estremi atroci
Io mi veggo ridotta?
Coraggio alfin se taccio
Sotto i cadenti sassi
Ambo li perderei. Le care ceneri
Almen del genitore
Preservi il figlio dall' Acheo furore.)
Eleno il figlio a me si rechi. (b)

Uli. (Alfine la sua fierezza è doma. E
(già scoperto

(a) I guastatori incominciano a de-
molire la piramide.

(b) Eleno si accosta alla piramide
da quella parte dove fu aperta, e ne trae
Astianatte.

Chi la terra asconde. Se cento Troje
Distrutte avessi, non sarei superbo
Più di quello che sono
Del trionfo di lei.

Salva è la Grecia alfin, grazie agli Dei.)
Ele. Ecco Astianatte.

And. Vieni,
Vieni figlio infelice,
D'una più afflitta, e sventurata madre!
Và! segui la tua sorte
Ne ti arrossir, se in qualità di servo
Orti presenti innanzi
Al nemico maggior de' tuoi nemici,
Cedi al voler perverso,
D'un destino empio, e rio
Io son tua madre, e serva sono anch'io.

Uli. Più di mollezze non è tempo adesso
Venga meco Aslianatte. (a)

And. Ah traditore,
Tu m'involasti il figlio,
Dove aita trovar, dove consiglio?
(parte appresso al figlio)

Men. Infelice! chi sa dove rivolge
I passi suoi? non deggio
Lasciarla in preda al suo dolor. Non pos-
Recarle alcun aita: (so,
Ma posso anche con lei lasciar la vita.

(via)
SCE-

(a) *Strappa il figlio dalle braccia di Andromaca e parte.*

S C E N A VII,
Padiglione negli accampamenti di Pirro.
Pirro *con seguito, Coro, ed Eleno indi And.*

Pir. Seguite i detti miei. Tutto si tenti
Per salvare Astianatte (al seguito)
Da voi miei cari io chiedo
Di vostra fedeltà l'ultima prova
Ad esplorar ne andate
Ove Ulisse il nasconde.
E sene rechi a me subito avviso.

(parte il seguito)

Ele. Come grati saremo!
A tanti doni tuoi?

Pir. Eleno ascolta
Sappi che alla grand'opra io ti destino
Per compagno, e per guida.

Ele. A qual gloriosa impresa (di ... (a))
Tu m'inviti o Signor. Farò se il chie-

And. La più infelice madre, ecco a tuoi
Pir. Vienio cara. (piedi.)

And. Son questi
I giuramenti tuoi, le tue promesse?

Pir. Nò non temer, mio bene
Di calmar le tue pene
Questo fido mio cor già ti assicura.

And. Ma tu non sai che il figlio
E in man di quel crudele?

Pir. Ah nò bella regina, Non

(a) *Esce Andromaca frettolosa in atto di prostrarsi.*

Non perirà Io giuro,
Se l'universo ancora
Arma contro di me gli sdegni suoi,
O salvo il figlio, o morir con lui.

Vedrai che questo brando
Deciderà il tuo fato
Alfin cadrà l'ingrato
Tuo perfido oppressor.

(esce parte del Coro)

Coro Tutta la reggia è in armi
Si cerca invan signor. (a)

Pir. Calma la doglia amara
Fidati ai detti miei
Sarò per te mia cara
L'amante il difensor.

Coro Anche i Numi, anche gli Eroi
Son soggetti al Dio d'amor.

(esce altra parte del Coro)

Coro Quell' infelice è in braccio
Di gioja al domator.

Pir. Ah si vada! Ulisso mora
L'ira tutto mi divora
Nel mio sen sento Achille
Che m'accende di furor.

Tutto il Coro

Si, si vada, Ulisso mora,
Se si oppone a tuo valor.

Pir. Caro ben, le tue pupille
Quanto posso sul mio cor. (via tutti)

(a) Audromaca immersa nel dolore
si abbandona sopra un masso, Pirro la consola.

S C E N A VIII.

Eleno solo.

Ele. Combattuto mio cor, riprendi alfin
Il tuo valor primiero
Per la nobile impresa
Tutta l'arte si adopri, ne alcun mezzo
Intentato si lasci... oimè! qual gelo
M'adombra i rai del giorno, e sento, o
Che più forza non ho, tutto perdei. (Dei,
Già mi sembra veder l'infelice
Con la scure pendente sul capo
Parmi udir la sua voce che dice
La mia colpa, il mio fallo qual'è?
Ah vaneggio!... mi perdo! m'agghiaccio
(cio
Dal pensier trista larva t'invola.
Tu gran nume dà forza al mio
braccio
L'innocenza difendi, e la fè. (via)

S C E N A IX.

Veduta del Porto di Sigeo, con Navi
pronte alla vela.

*Ulisso con foglio in mano, e Astianatte
guidata da un soldato, poi Pirro, e
Andromaca da diverse parti, indi Eleno
con spada nuda seguito da soldati,
e Coro.*

*P*rendi Lisippo, e leggi. A te de lo-
Mercede al tuo servir, grata la grecia
Il comando rassegna. A cenni tuoi.

Essi

Essi già pronti son. Vanne il destino
D' Astianatte già sai;
E di tua fedeltà mercede avrai. (a)

Pir. Ah ! dove mai si guida
Quell' innocente oppresso ?
Dal tuo crudele eccesso
Io lo difenderò .

Uli. Decisa è la sua sorte:
Vana è la tua difesa.
Lascia l' ardita impresa
O qui lo svenerò .

And. Ah ! qual furor t'accende ?
(con impeto ad *Ulisse*)
Frena quell' alma ardita
Ah, da te solo aita (a *Pirro*)
Signor sperar si può.

Pir. Suo difensor son io .
And. Rendemi il figlio mio .

Pir. Cedi ...

Uli. Lo sperai in vano .

And. Lascialo ...

Uli. Invano il tenti ,

a 3 (A tanti rei tormenti
Già freme in petto il cor .)

Pir. Frenarmi più non posso . (b)

Uli. Non ti appressar lo sveno . (c)

(a) In atto di partire viene *Pirro*,
e lo trattiene .)

(b) Snuda la spada e con forza
và verso *Ulisse* .

(c) Snuda la spada và per ferir *Astia* .

And. Trafiggi questo seno ...

Uli. Or pago è il mio furor. (a)

Ele. Quell' empio ardire , e barbaro
Io qui saprò domar .

Uli. (Oh qual sorpresa orribile !
Mi sento vacillar !) (tra se)

a 3 A tal sorpresa l' anima
Mi sento già brillar . (fra loro)

Uli. L' empio attentato , o perfidi ,
Saprò punir tra poco

a 3 E' vano Ulisse il foco ;
Più non ci fai tremar .

Uli. A me non si renda il figlio .

Pir. Non lo sperare indegno .

Uli. Ma bada al tuo periglio .

And. Lascia l' ardito impegno .

Uli. Il Cielo , il mare , il nume
Vendetta sapran far .

a 3 Splenda benigno un lume
Gli affanni a dissipar .

Uli. Il cor m' infiamma , ed agita
Rabbia , furor , dispetto ,
Già mille furie in petto
Mi stanno a lacerar .

Il cor l' infiamma ed agitato ,
Rabbia , furor , dispetto ,
Cessato è il rivo sospetto
Andiamo a giubilar . (Ulisse parte)

(a) Nell' atto che *Ulisse* và per
ferire *Eleno* alle spalle gli trattiene la ma-
no . *Ulisse* si sorprende , ed *Astianatte*
fugge dalla Madre .

SCENA ULTIMA.

Pirro, Andromaca, ed Eleno.

ir. **S**alvo è tuo figlio: il giuramento è
Ti quel, che segue non mi curo. Io sono
Già nemico de greci, e la speranza (za.
Della tua mano, e quel, che sol mi avan-
And. Pirro io giammai ti ho amato, e mai

(potea
Amare un greco, ed un figlio d'Achille
Or che il figlio mi salvi,
Tu non sei più nemico, e poichè l' om-
Del consorte è placata, (bra
Io dall'antica fè son liberata:
Ecco la mano, e il core.

Pir. Oh dolce, e caro peggio!

Altro di più non bramo
Ciascun mi segua. Sulle navi andiamo
Dolce mia vita a riposarci in pace

a 2 Amore, ed Imeneo scuotan la face.

Coro Lungi il timor, l'affanno, (a)
Sgombri ogni duol funesto:
Giorno di pace è questo
Di giubilo, e piacer.

Amore eterna gl' anni
De sposi, ed il goder

Fine del Dramma

(a) Vanno sulle navi *Andromaca*,
Pirro, ed *Eleno* con loro seguito.

